

I due anni della Boldrini da signora presidente

“La Camera sia la casa della buona politica”

In un libro il racconto dell'ultimo biennio. «Lo sguardo lontano è quello che serve a includere e non a separare»

ALESSANDRA LONGO

ROMA. «Mi sono chiesta tante volte perché hanno scelto proprio me. Se la chiave di lettura è quella del cambiamento, è la stessa che mi ha portato a candidarmi alle elezioni». A due anni dal suo insediamento a Montecitorio, Laura Boldrini si ferma, scrive un libro per raccontarsi e per insistere su un suo profondo convincimento: «Si può fare della politica una cosa pulita, aperta, una cosa bella e alta, come è scritto nella Costituzione, come è scritto nella storia migliore del nostro Paese». Una vita passata a occuparsi di diritti umani, conflitti e rifugiati, poi una telefonata di Nichi Vendola, la campagna elettorale con Sel, e l'improvvisa elezione a presidente, nel marzo 2013, nemmeno il tempo di cambiarsi d'abito, tailleur pantalone nero, canottina a righe, e via il discorso in aula. Davvero una storia anomala, quella della dottoressa Boldrini, già portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati.

La signora presidente (così si declinano i ruoli, è una battaglia) registra in 225 pagine il suo nuovo percorso nelle istituzioni. Titolo del libro, pubblicato da Einaudi Stile Libero: «Lo sguardo lontano»; perché la politica torni ad essere «una speranza, un servizio, una passione». Lo sguardo lontano è quello che non isola i più deboli, i più sofferenti, che non considera nemici i migranti. Lo sguardo lontano è quello che dà la cittadinanza ai ragazzi di origine straniera che studiano nelle nostre scuole, che non conoscono altro Paese che l'Italia. Lo sguardo lontano, secondo Boldrini, è «includere e non separare».

Porte aperte a Montecitorio è l'iniziativa che consente di entrare nel Palazzo ogni prima domenica del mese ma è anche la filosofia esibita da questa presidenza. Very informal: se scrivi (sono 90 mila le mail e le lettere ricevute in questi due anni) cerco di risponderti, se chiedi aiuto io ci sono. Per carattere e formazione, Boldrini soffre lentezze e bizantinismi. Una sera torna a casa frustrata. La

riforma del regolamento della Camera, mirata a dare tempi certi ai disegni di legge e ridurre l'abuso dei decreti, rimane ancora al palo. «Laura, non puoi pensare che tutto vada sempre in porto», le dice Vittorio, il suo compagno.

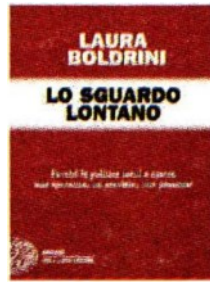
No, non tutto va in porto. L'Italia rimane un Paese indietro sui diritti civili, un Paese dal linguaggio ancora sessista, dove i ragazzi gay, come Davide Tancredi, che scrive a *Repubblica* un appello disperato (cui Boldrini risponde), rischiano per strada, a scuola, sul lavoro, dove il cyberbullismo miete giovani vittime. La presidente si sfoga: «L'omofobo, il maschilista, il razzista, sono figli della stessa sottocultura alimentata dal pregiudizio. L'Europa non ci chiede solo il pareggio di bilancio, ci chiede anche di riconoscere diritti».

Lei cerca di non perdere contatto con gli italiani. Nel libro racconta dei tanti incontri con disoccupati, esodati, rappresentanze sindacali, studenti, enti, associazioni. Nomi, cognomi, storie. Montecitorio, «casa della buona politica», questo vorrebbe la signora presidente, ostile all'«antipolitica» («Accettare l'antipolitica significa accettare la sconfitta»). Montecitorio descritta con orari da fabbrica: «Entro nel mio ufficio intorno alle nove di mattina, dal lunedì al venerdì. La giornata non ha tempi morti. Quasi non mi accorgo e alle dieci di sera sono ancora lì. A questi orari sono soggetti pure i miei collaboratori». Trova anche il tempo di scrivere. I proventi del libro saranno interamente impiegati per borse di studio.

Iperattiva come ai tempi delle sue missioni nei campi di rifugiati, nei teatri di guerra, dall'Afghanistan al Mozambico, dal Ruanda al Pakistan. Non la fermano le minacce via web, i fotomontaggi osceni, che arrivano soprattutto all'inizio del mandato. Cose del tipo: «Abiti a 30 chilometri da casa mia, giuro che vengo a trovarti». Non la fermano i parlamentari che protestano per l'uso della tagliola ai tempi del decreto Imu-Bankitalia, gennaio 2014. «Mi sono fatta carico di questa scelta. E' stata una scelta obbligata». La sua parola preferita è utopia, la sua bussola, scrive, è l'articolo 3 della Costituzione («Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge...»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LO SGUARDO LONTANO
Il libro di Laura Boldrini "Lo sguardo lontano" (Einaudi Stile Libero, 18 euro) esce domani

